

Elena Porciani

Lucia Ferigutti

L'«impercettibile bisbiglio della memoria». Motivi fiabeschi e costanti narrative in Elsa Morante

Udine

Forum

2014

ISBN: 978-88-84-20845-3

Le circostanze della pubblicazione di questo libro sono tragiche: l'autrice, brillante allieva della Scuola Superiore dell'Università di Udine, è scomparsa lo scorso novembre dopo aver conseguito la laurea triennale in Lettere. «Il lavoro che qui si presenta avrebbe dovuto essere il principio di un percorso, e non la fine» commenta la relatrice Silvia Contarini (p. 10). Poiché questo non è stato possibile, si può almeno contribuire a far conoscere alcune intuizioni critiche di Ferigutti, che, sebbene acerbe e non estranee a forzature, meritano di essere condivise nel repertorio comune dei morantisti.

Dato che si tratta di una tesi, dedicata ai motivi fiabeschi nella narrativa di Elsa Morante dagli esordi a *Menzogna e sortilegio*, alcuni capitoli sono prettamente didascalici e riassuntivi, volti a mostrare le competenze raggiunte nel primo ciclo di studi universitari. Tuttavia, dopo aver rilevato la presenza di motivi fiabeschi nella costruzione del sistema dei personaggi nel romanzo del '48 e la necessità di un confronto dei testi giovanili con l'Italia magica degli anni Trenta – anche se in Elsa Morante la dimensione fantastica va comunque coniugata con la caratterizzazione realistica della narrazione –, nell'ultima parte del lavoro Ferigutti mostra il valore potenziale della sua ricerca: quando illustra con opportuni esempi come l'ispirazione di *Menzogna e sortilegio* debba essere ricostruita a partire dai materiali narrativi preistorici. In particolare, la messa in parallelo di passi del romanzo con estratti da racconti come *La nonna* (1937), *Il matrimonio del barone* (1939) e *Il confessore* (1940) bene mostra questa migrazione di temi e situazioni diegetiche, in una chiave peraltro spesso parodistica.

Nel recente articolo *I racconti di Elsa Morante: stato dell'arte e prospettive future*, apparso sulla «Modernità Letteraria» (n. 7, 2014), Monica Zanardo lamentava la situazione tutt'altro che felice in cui giacciono i materiali giovanili morantiani. Non solo la loro conoscenza è stata sinora affidata a operazioni editoriali insufficienti – si pensi alla recente edizione einaudiana col titolo *Aneddoti infantili* di quella sorta di *autofiction* che sono i raccontini del *Giardino di infanzia* pubblicati in origine su «Oggi» –, ma la stessa critica sull'autrice pare non avere ancora compiutamente recepito l'importanza del laboratorio narrativo che si distribuisce tra il 1931 e il 1942. Ecco allora che un lavoro come quello di Ferigutti merita di essere conosciuto perché costituisce un intelligente tentativo in direzione di un'indagine quanto mai necessaria: lavorare sulla confluenza del tirocinio giovanile nella scrittura della maturità, in modo da mettere in luce la progettualità che ha contraddistinto la parabola artistica di Elsa Morante.